

“I LIBRI DI DICK BRUNA SONO UN VERO TESORO PER MILIONI DI BAMBINI. È UNA FORTUNA INESTIMABILE.”

MICHAEL BOND

Questo libro è una finestra sul mondo di Dick Bruna e sulla sua produzione artistica: dal suo amore per l'arte alla sua attività di grafico in casa editrice, sino alla creazione della tanto amata Miffy.

COLLANA A CURA DI QUENTIN BLAKE
E CLAUDIA ZEFF

“Lunga vita agli illustratori! Un evviva al loro lavoro!”

PHILIP PULLMAN

“Questo omaggio ai nostri illustratori più importanti è meraviglioso... un'ispirazione per le generazioni future.”

CHRIS RIDDELL



www.lupoguido.it

€ 24,90 i.i.
ISBN: 978 88 8581 068 6



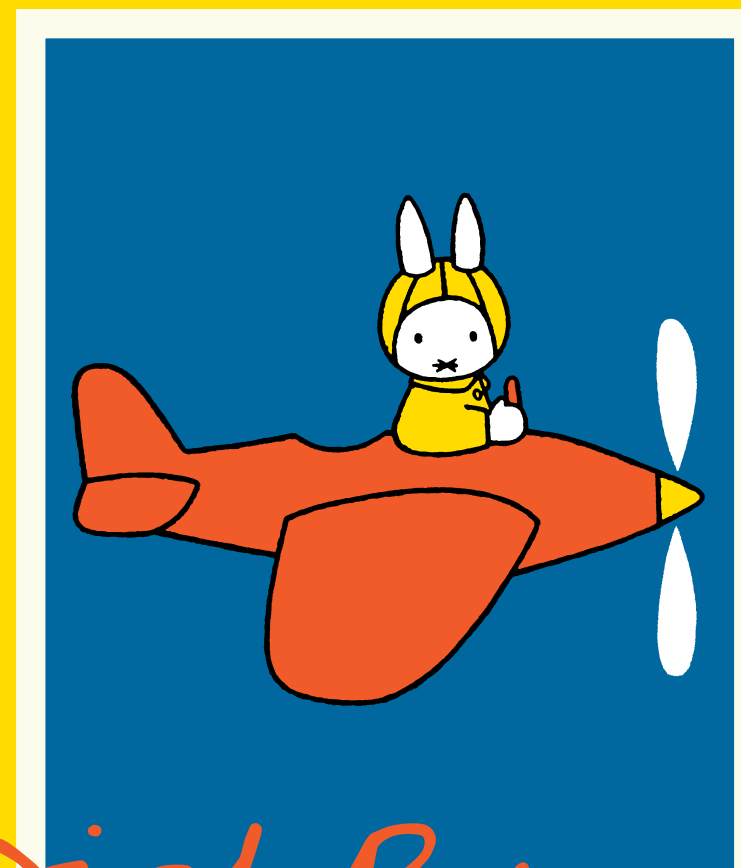
9 788885 810686

Bruce Ingman
Ramona Reihill

DICK BRUNA

THE ILLUSTRATORS

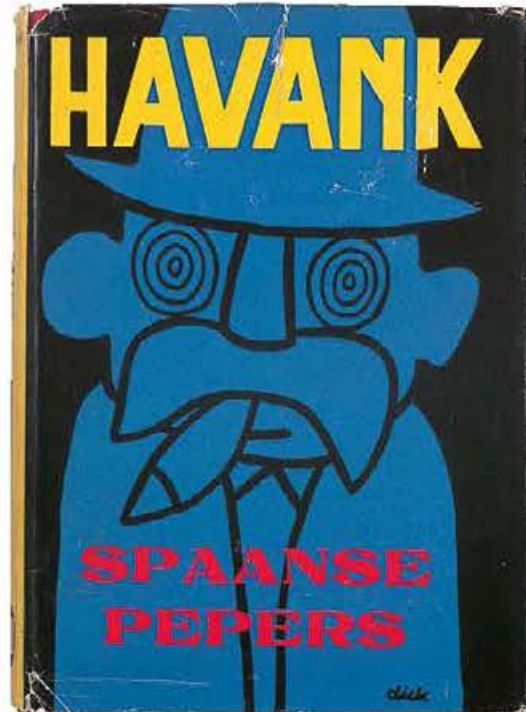
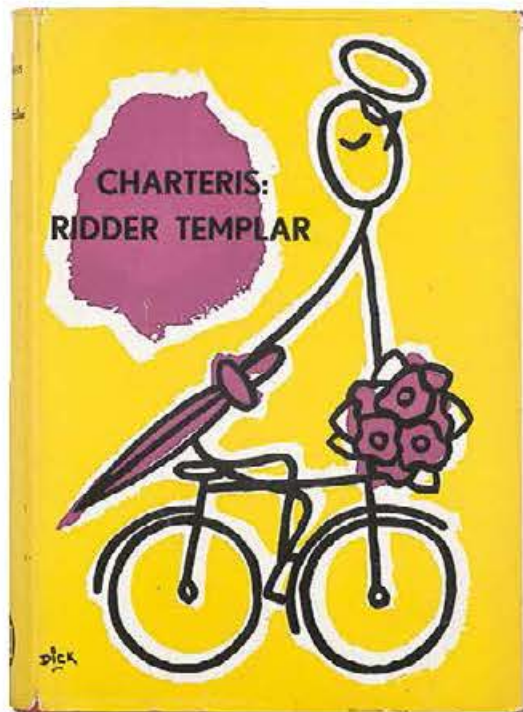
DICK BRUNA



Dick Bruna



Bruce Ingman
Ramona Reihill



Editoria

Lo stile di Bruna cambiava e lo stesso accadeva all'industria dell'editoria. Gli anni del dopoguerra segnarono una rivoluzione nel mercato dei libri tascabili in tutto il mondo. Bruna conosceva bene l'avvento del tascabile di marca, inventato nel 1934 quando il fondatore di Penguin Books, Allen Lane, rimase bloccato in una stazione dei treni senza nulla da leggere e poca scelta. Il periodo trascorso a lavorare a Londra era coinciso con la riprogettazione del logo Penguin di Jan Tschichold.

Nei Paesi Bassi, con il miglioramento della disponibilità e dei prezzi della carta, gli editori cercavano un modo per uscire dalla crisi della guerra. Negli anni Cinquanta si cedette il passo all'ottimismo e aumentarono gli investimenti; si puntò maggiormente su qualità, carta migliore e stampa a colori. Editori rivali avevano già lanciato collane di fiction nei primi anni del decennio: i Samalanders di Querido e i Prisma di Het Spectrum di Utrecht.

SOPRA

Due delle prime copertine: *Ridder Templar* (Il cavaliere templare) di Charteris, 1952, e *Spaanse Pepers* (Peperoncini spagnoli) di Havank, progetto per una copertina della collana Il Libro del Mese, 1954

SOPRA

Copertine per due libri di Leslie Charteris: *Señor Saint*, 1962, e *De Saint in het harnas* (Al club dell'ammiraglio: le avventure del Santo), 1963

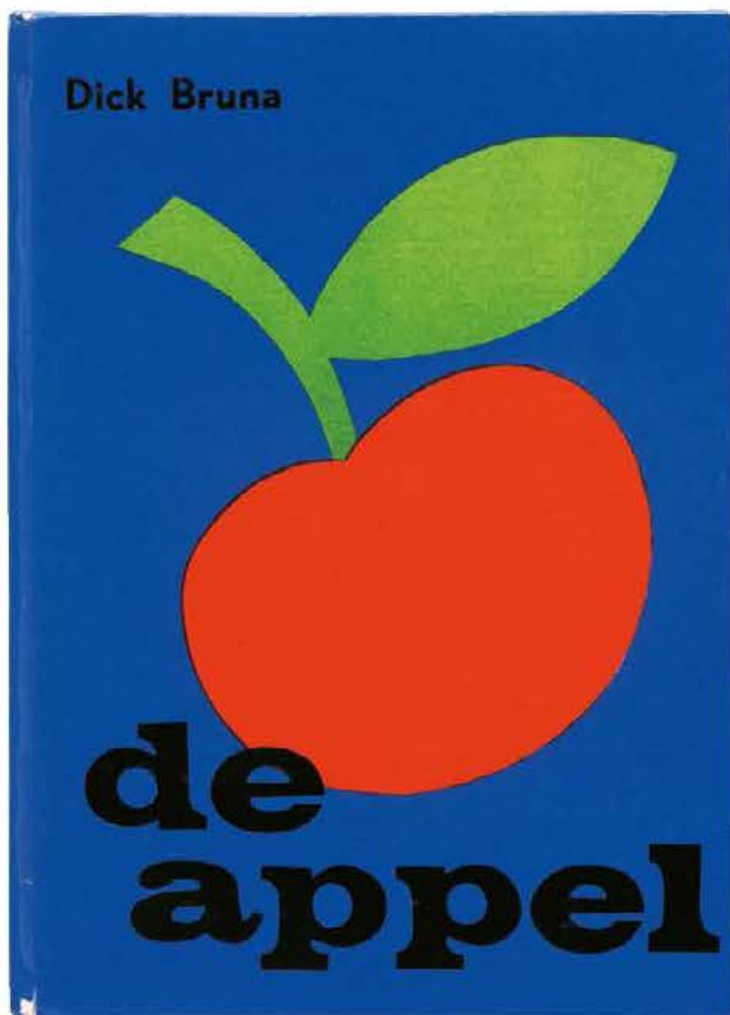
Alla A. W. Bruna, si progettò nell'autunno del 1954 una collana di crime fiction. I gialli stavano conquistando il mercato, quindi era un percorso ovvio.

Bruna aveva visto quanto la crime fiction americana fosse di moda a Parigi, presente in modo massiccio sulle bancarelle lungo la Senna. Abs Bruna aveva già pubblicato diversi gialli tra cui i Maigret di George Simenon, il Santo di Leslie Charteris e, beniamino degli olandesi, *De Schaduw* (L'ombra) di Havank nella collana Il Libro del Mese, lanciata nell'immediato periodo dopo la guerra. Avevano un catalogo abbondante a cui attingere, da promuovere e arricchire.

A.W. Bruna aveva due ulteriori vantaggi: il triumvirato composto dal direttore commerciale Abs Bruna, il direttore editoriale Jaap Romijn e il grafico Bruna, e la facilità di distribuire e vendere i loro libri ai chioschi delle stazioni. Abs Bruna non leggeva libri, a quanto ne sapevano i figli – «perché i libri non sono da leggere, sono da vendere. Ma

Libri a figure

Da poco sposato e ancora ventenne, Bruna riuscì a trovare il tempo anche per creare libri suoi. *de appel* (La mela) fu pubblicato in Olanda nel 1953. Non era concepito come un libro per l'infanzia, ma più un omaggio a Matisse. «All'epoca ero tutto teso verso Matisse». ³⁰ Aveva ancora scolpita nella mente la cappella di Vence. «Quando ho visto quei ritagli ho pensato: 'Ecco, dovresti provare a fare un libro in questo modo'. E così è nato *de appel*». ³¹ Tagliò le forme e aggiunse con il pennello il colore nero; solo l'uso del colore blu sopra e del rosso sotto suggeriscono il primo piano e lo sfondo.

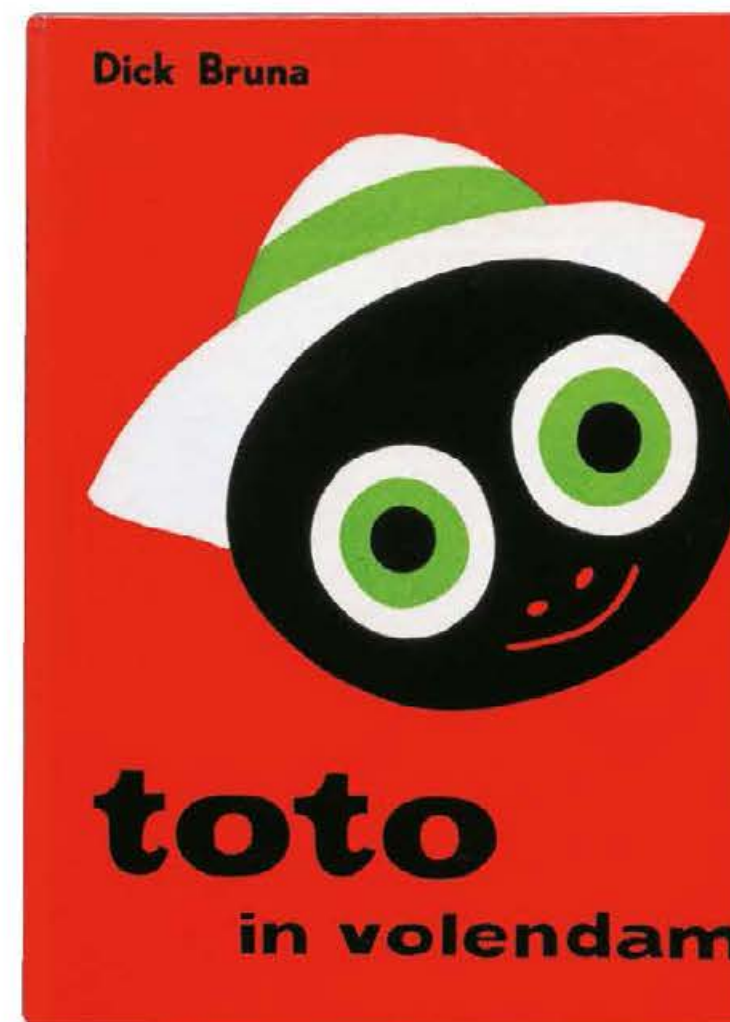


A SINISTRA

Il primo libro per l'infanzia di Bruna, *de appel* (La mela), 1953

A DESTRA

toto in volendam
(Toto a Volendam), 1953



La cosa forse più interessante dell'opera non era tanto la creazione di un legame con il lettore quanto l'aspetto della tecnica: era un esperimento di forma e colore.

Dopo *de appel* seguì *toto in volendam*, la storia di un pupazzo che va a fare una passeggiata.

I due libri sono simili perché ruotano attorno a viaggi di scoperta proprio come quelli intrapresi dal loro creatore. In queste prime opere Bruna stabilì quale metodo adottare rispetto alle storie che aveva in testa. Scopri, ad esempio, di preferire lavorare su due, tre o persino quattro libri alla volta, per poter passare da uno all'altro, come faceva con le copertine. Nel processo aveva padronanza di tutti gli aspetti

creativi e pratici dei suoi libri.

E poi arrivò Miffy...

*giù dalle dune e la spiaggia di sabbia
e poi a vedere il mare³²*

Nel 1955, Bruna, Irene e il piccolo Sierk partirono per una vacanza nella cittadina sul mare di Egmond aan Zee, un posto che a Bruna ricordava le vacanze estive sulla costa belga di Blankenberge. Un giorno, seduti sull'erba piena di sabbia, i tre osservarono un coniglietto saltellare tra le dune. Altri non sarebbero rimasti così colpiti, ma Sierk aveva un coniglietto lanuginoso e Bruna amava i conigli e quella bestiola gli ricordò anche una tana che aveva costruito nel giardino di Zeist, molte estati prima. Il nome originale olandese di Miffy, *nijntje*, è un'abbreviazione di *konijntje*, che significa "coniglietto". Quella prima sera, il 21 giugno 1955, quando a Sierk fu raccontata una storia della buonanotte che aveva per protagonista il *konijntje*, segna la data

SOTTO, A SINISTRA

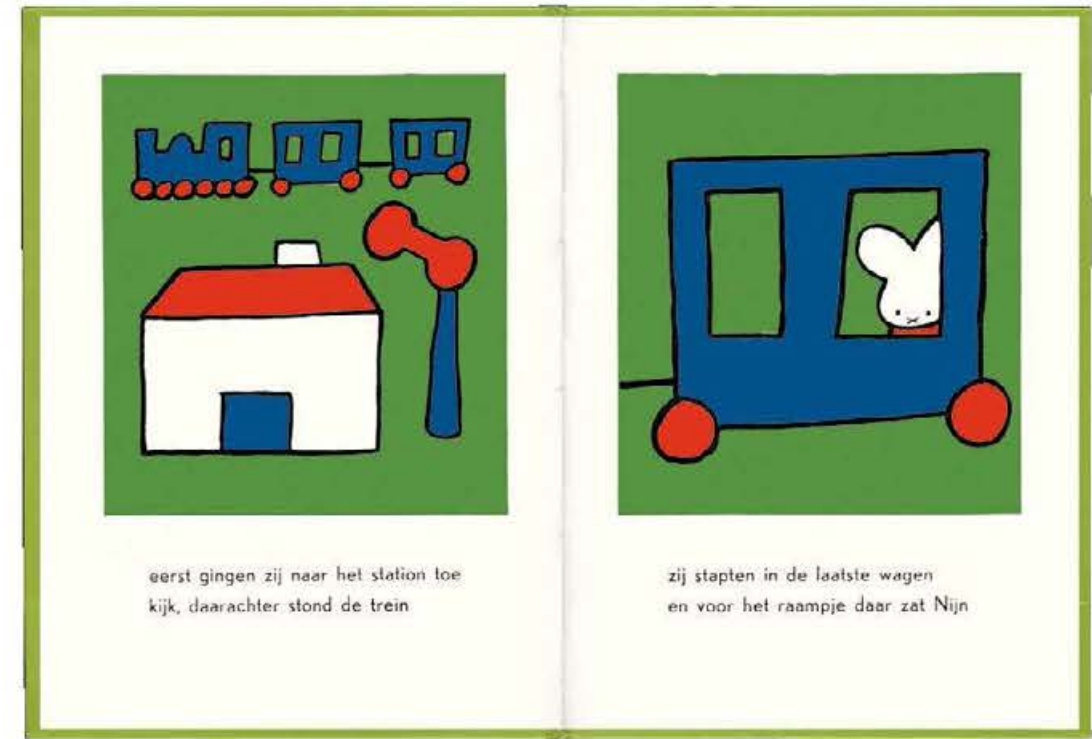
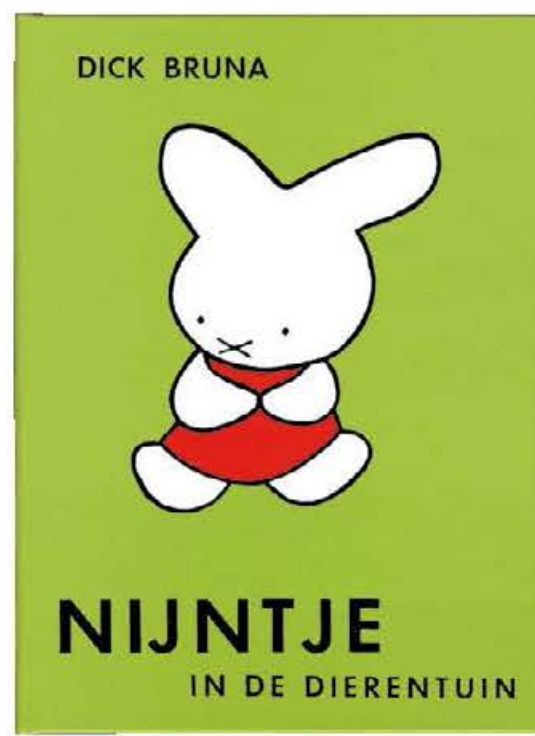
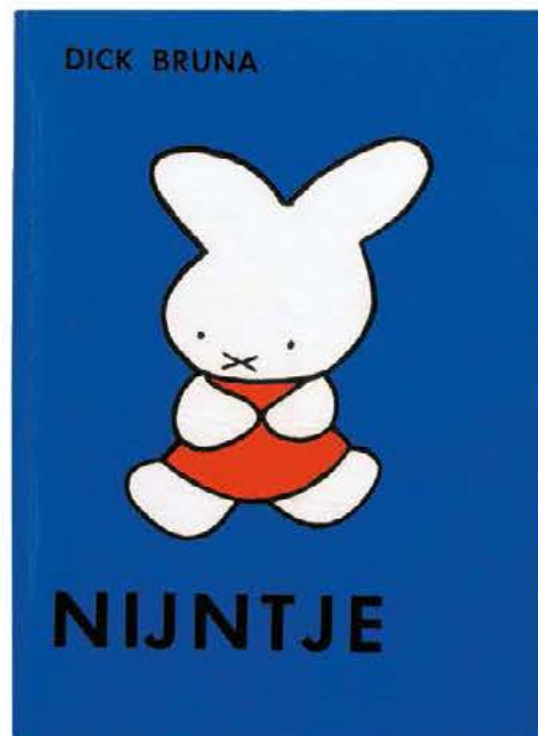
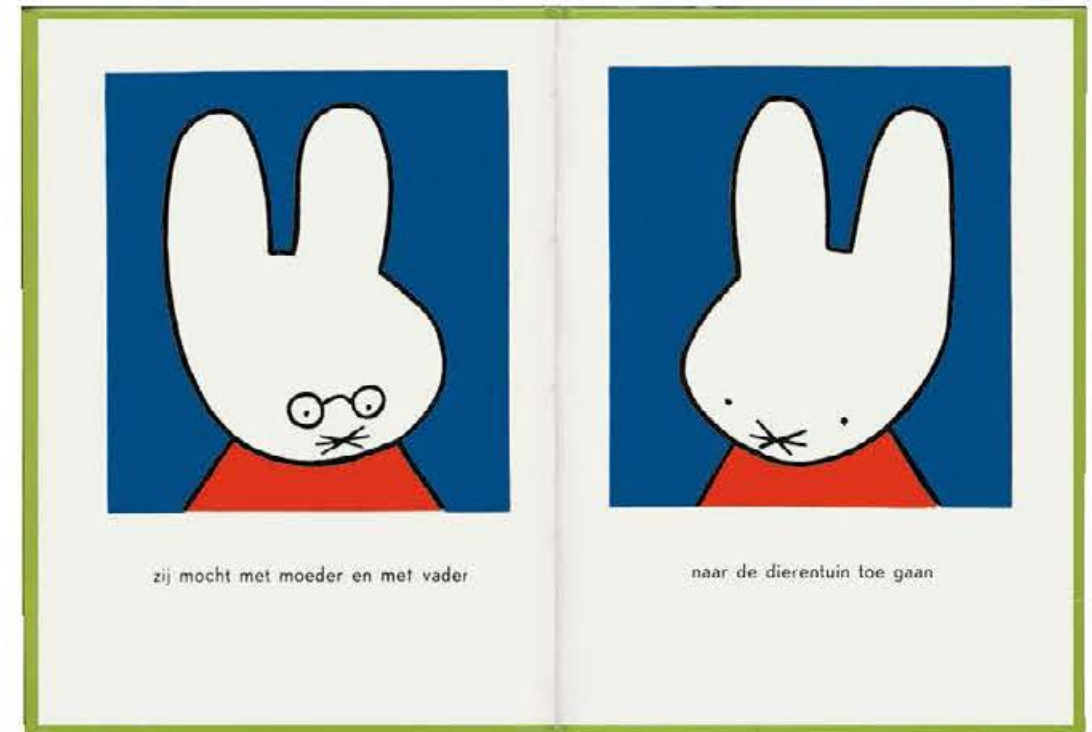
nijntje (Miffy), 1955, il primo libro dedicato all'animaleto bianco, in formato rettangolare

SOTTO, A DESTRA

nijntje in de dierentuin (Miffy allo zoo), 1955, in formato rettangolare

PAGINA ACCANTO

nijntje in de dierentuin (Miffy allo zoo), 1955, formato rettangolare con immagini su entrambe le pagine e testo sotto



gli occhi più bassi e distanti tra loro. Il formato quadrato dei libri spinse Bruna a riconsiderare la forma degli occhi di tutti i suoi personaggi, per renderli più interessanti al lettore. Si dedicò con grande attenzione anche alla forma delle teste in generale. Come aveva imparato dalle copertine, la più piccola modifica può divenire una differenza enorme di interpretazione; più snella e ovale era la forma, meno amichevole il personaggio. Bruna stava imparando le possibilità del suo linguaggio visivo e stava guadagnando consapevolezza.

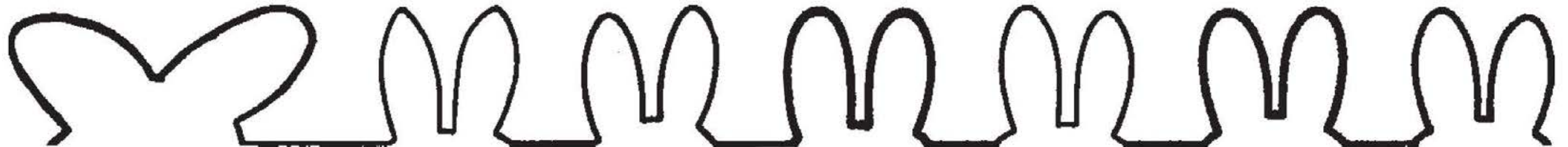
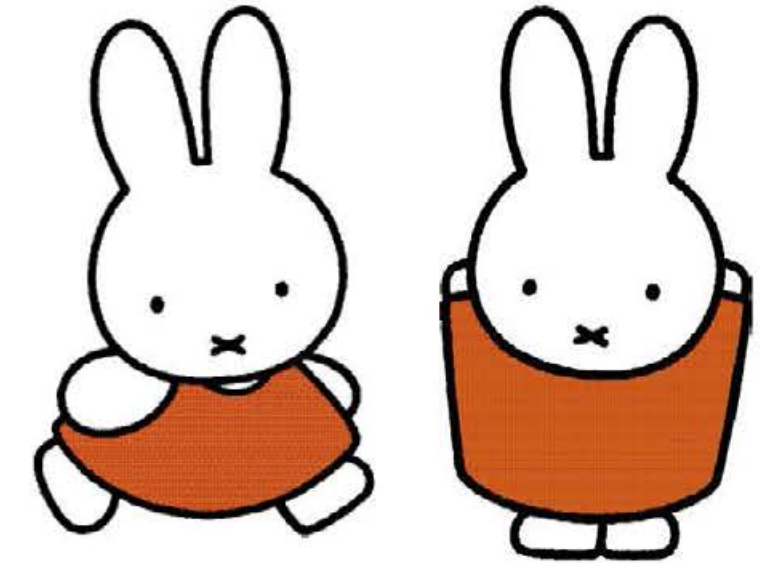
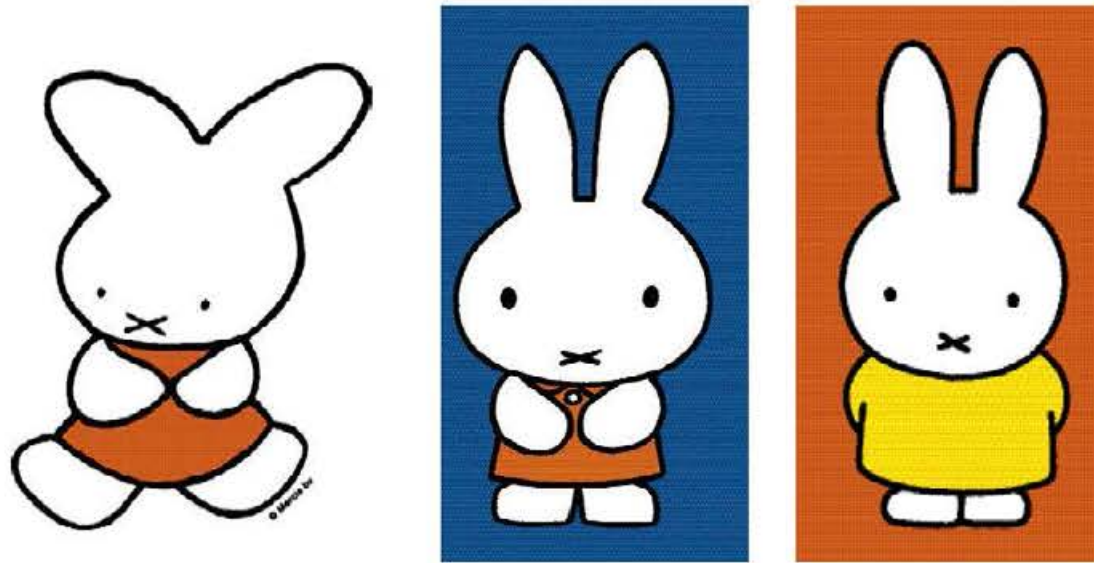
Con il viso di Miffy, in particolare, era in grado di trasmettere tanto con il minimo cambiamento dei due

SOPRA

L'evoluzione di Miffy: 1955-1963-1988-1995-2003

SOTTO

L'evoluzione delle orecchie di Miffy: 1955-1963-1979-1988-1995-2001-2003



puntini degli occhi e la croce della bocca. Senza questa tecnica per mostrare emozioni, Miffy non sarebbe riuscita a comunicare con tale successo al suo pubblico. È una specie di magia. Wim Pijbes, direttore generale del Rijksmuseum fino al 2016, spiegava: «Essendoci così poco, quel che c'è deve essere perfetto. Il peso del tratto, la posizione degli occhi, creano espressioni senza usare quasi nulla... i cinesi hanno un modo per definirlo: "Quasi perfetto è del tutto imperfetto"».³⁷

Per dimostrare questo punto il Rijksmuseum fece un esperimento, chiedendo ai suoi curatori di disegnare la bocca e gli occhi di Miffy a memoria in una sagoma del suo viso. I



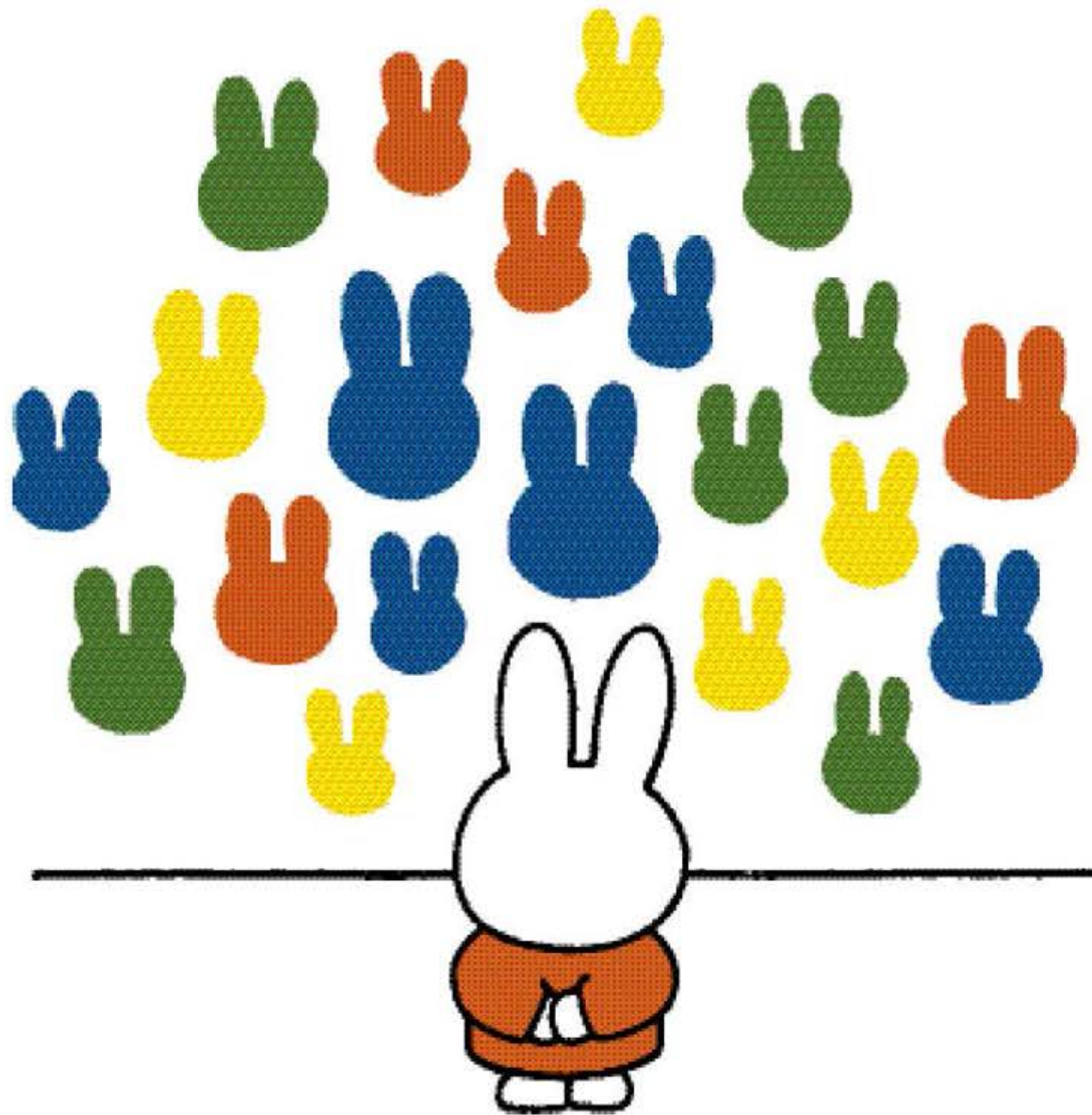
A DESTRA
Lo studio di Bruna in
Jeruzalemstraat, a Utrecht

delle meraviglie per i bambini che amano Miffy e la stella polare per i suoi ammiratori.

Se Bruna avesse creato la copertina della storia della sua vita, quale sagoma avrebbe scelto? Una bicicletta? Forbici e pennelli ben curati, deliziosamente ritagliati e disposti su un formato di finestra quadrata? Avrebbe forse aggiunto un paio di mustacchi? Il suo logo sarebbe stato un coniglio o un orso? Questa copertina non esiste, ma *nijntje in het museum* (Miffy al museo), pubblicato nel 1997, è come un memoir in dodici doppie pagine che rivela non solo le influenze di Bruna, ma anche la sua giocosità e il suo amore viscerale per l'arte. In un'immagine in particolare è stata riprodotta *La gerbe* di Matisse, una delle opere preferite da Bruna, inequivocabilmente *à la Miffy*. Nell'osservare Miffy di spalle che ammira il dipinto, non abbiamo bisogno di vedere i due puntini e la croce per carpire la gioia e la meraviglia sul suo viso. Questa illustrazione ci racconta tutto ciò che c'è bisogno di sapere su Dick Bruna, l'artista.

SOTTO

Dick Bruna, 2010



SOPRA

Immagine tratta da *nijntje in het museum* (Miffy al museo), 1997

